Anno XXXVII — Sabato 2 Agosto 1884 — N. 181

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Si fanno molte congetture intorno alla visita, che re Carlo di Rumania farà quanto prima alla corte di Serbia. Gli ufficiosi di Bucarest escludono, in questo avvenimento, ogni significato politico, riducendolo invece ad un atto di cortesia, restituzione di quello ricevuto da parte di re Milano. L'effetto adunque del viaggio reale servirà a cementare le relazioni di buon vicinato tra la Rumania e la Serbia, e sarà già abbastanza importante per questo, senza bisogno di sognare altri scopi politici misteriosi. Malgrado tali esplicite dichiarazioni, che riducono a nulla le congetture dei politicanti, questi pretendono sempre che il viaggio di re Carlo debba considerarsi come un sogno che la Rumania vuole accentuare il distacco della sua politica da quella della Russia.

A proposito di cose orientali, confermasi che il conflitto serbo-bulgaro sarà appianato mediante conferenze diplomatiche, le quali si tengono a Belgrado tra i rappresentanti della Germania, dell'Austria e della Russia per trattare la questione di diritto relativa alla città di Bregova, e a Sofia tra i rappresentanti delle stesse potenze per esaminare l'altra questione degli emigrati serbi in Bulgaria.

Il governo serbo ha già rimesso al ministro russo Persiani, il quale come anziano presiede la conferenza di Belgrado, una particolareggiata memoria sull'affare; e si crede che le discussioni termineranno in breve, avendo i rappresentanti delle potenze così a Belgrado, come a Sofia, già ricevute le istruzioni dai loro governi.

Poichè la cronaca odierna ci ha portati a parlare delle cose d'oriente, restiamo ancora sullo stesso terreno per notare come da qualche tempo la Sublime Porta si compiaccia di sollevare questioni di carattere internazionale, nella fiducia forse che l'avversione dimostrata dalle potenze per tutto ciò che potrebbe compromettere la pace, abbia da garantirle la tolleranza di atti, che in altre circostanze non sarebbero possibili.

Il governo ottomano incominciò col sollevare la questione dell'abolizione delle poste estere, ma secondo notizie giunte da Costantinopoli ai fogli viennesi, le potenze hanno opposto per ora orecchie da mercante alla nota circolare della Turchia. Ciò nondimeno i circoli politici di Costantinopoli si abbandonano alla speranza, che per quanto delle gravi difficoltà si oppongano a che il problema sia risoluto nel senso turco, pure le potenze accetteranno almeno in massima il punto di vista del governo musulmano. Questa speranza però potrebbe anche non essere fondata. Il *Times* infatti insorge violentemente contro la pretesa turca, dichiarando che le potenze debbono protestare energicamente, e al bisogno non col mezzo di sole parole, poichè qui è in giuoco il principio delle capitolazioni, e il primo effetto del piano della Turchia sarebbe di mettere sotto la censura irresponsabile degli impiegati turchi tutte le informazioni politiche e commerciali dell'oriente.

È questo problema è appena comparso sul tappeto con nessuna probabilità di pronta soluzione, che già il governo turco lavora ad un altro progetto tendente a metter la mano sopra un'altra antica istituzione, sopra una precipua garanzia delle potenze estere nei domini turchi. Esso vuol sollevare la questione dell'abolizione dei kavassi consolari, adducendo che quella istituzione antiquata del tempo dei giannizzeri non ha più ragione di esistere oggi, quando la pubblica sicurezza è garantita scrupolosamente dal governo.

Questo appello alla garanzia del governo per la sicurezza pubblica in Turchia farà ridere quanti conoscono e gente e paese, poichè tale affermazione non è vera neppure per la capitale stessa dell'impero. Il governo turco poi pretende troppe cose, e potrebbe ben darsi che alla fine non ne ottenesse nessuna.

DALLA PROVINCIA

Cento 31-7-84.

Benchè il vostro giornale abbia dato un breve cenno delle nostre Elezioni di Domenica u. s. non credo un fuor d'opera il parlarne un po' diffusamente nella *Gazzetta*.

Qui da noi, cosa degna di nota, le Elezioni si fanno per riparto dei Consiglieri fra le diverse frazioni del Comune in base all'art. 47 della Legge comunale, 2° capoverso, e Domenica, *cinque* soltanto delle *otto* Frazioni, che costituiscono il nostro Comune, erano convocate per la nomina di *sei* Consiglieri rispettivamente sorteggiati o rinunciatari. Le Frazioni in discorso sono: *Renazzo, Penzale, B. Compra, Reno* e *Casumaro*. In queste tre ultime Frazioni la lotta è stata pari *a zero*, stante la grande preponderanza del partito rurale, che si vuole tutt'uno col partito moderato, ma che realmente è cosa ben diversa, come sono disformi fra di loro la politica e l'amministrazione. Posto ciò, era naturalissimo che riuscissero eletti i candidati proposti con grandissima maggioranza, la quale per qualcheduno di essi è stata una vera unanimità. Non va però taciuto che il concorso alle urne va scemando in queste lontane Frazioni, dappoichè il Ministero l'anno scorso con un frego di penna, e dopo una ventennale consuetudine tolse loro l'urna di Casumaro, ritornandola al Capoluogo. La massima astensione si è verificata nella Frazione di Casumaro, che ha dato l'esiguo concorso di 43 votanti su 147 inscritti. Nè ciò dee recar meraviglia, se si consideri che da Casumaro a Cento v'è una distanza di 16 chilometri, e che sotto la sferza del solleone un viaggetto di 32 chilometri fatto democraticamente *a piedi* non dev'essere la più graziosa cosa del mondo per tanti buoni elettori di Casumaro che non hanno quattrini d'avanzo per darsi il lusso d'una vettura.

Ma veniamo alle altre due Frazioni *Renazzo* e *Penzale* che non l'hanno passata così liscia, ed hanno dato invece esempio d'una lotta vivacissima, combattuta non sempre con armi leali. La nostra sala comunale è stata il teatro per fortuna incruento di questa gara di partiti, e mentre a *Penzale* il sorteggiato ing. Guido Bagni riportava una sudata vittoria (2 soli voti di maggioranza) sul competitore Giacomo Pirani; a *Renazzo* all'incontro soccombevano alla prova dell'urna i vecchi consiglieri Cavicchi e Tassinari; che nelle Elezioni generali dell'anno passato una splendida maggioranza aveva portato sugli scanni del patrio Consiglio. Donde, o signori Elettori di Renazzo, un tale ostracismo?.... Quali sono alla buon'ora i vostri criteri amministrativi nella scelta dei Consiglieri comunali?.... Quali per conseguenza i demeriti dei due scaduti?.... Io che da lunga pezza ho una certa conoscenza della fisionomia del Corpo elettorale renazzese (immaginatevi!.... una massa di ben 300 Elettori) mi risparmio ben volentieri di rispondere partitamente alle suddette domande. Dico solamente che codeste sorprese dell'urna a brevissima scadenza, mentre screditano la serietà del voto e allontanano i ben pensanti dalla cosa pubblica... dovrebbero pesare come *camicia di Nesso* sulle spalle degli atomici e dei pusilli, i quali colla loro astensione rendono possibili siffatte incongruenze. E con ciò non intendo di fare un giudizio men che onorevole sulla rispettabilità e capacità dei Consiglieri eletti, ma di constatare bensì un'incertezza del corpo elettorale renazzese dopo un solo anno di prova. Dopo questo la mia parte di cronista sarebbe finita, e dovrei quindi far punto, se in omaggio alla verità non mi toccasse di rilevare ancora le *illegalità* permesse dall'ufficio delle due Sezioni riunite di Renazzo e Penzale. E difatti: perchè tollerare nella sala della votazione gli andirivieni di molti *non elettori* in barba al disposto dell'articolo 58 (2.° al.°) della Legge comunale?... Per quei signori dell'Ufficio Domenica erano forse *elettori* tutti gli inscritti nella Lista generale del Comune?... E allora come va che la Giunta comunale non ha convocato egualmente gli Elettori di *Cento, Alberone Corpo-Reno?...* Evidentemente ciò sarebbe un non senso, dato il riparto dei Consiglieri per Frazioni, come è attualmente nel nostro Comune. E il reclamo fatto al Presidente da uno *non elettore*, perchè non si procedeva al secondo appello degli elettori nei termini dell'art. 63, reclamo discusso e respinto dall'Ufficio, e del quale non venne poi fatto menzione nel verbale, non è un'altra prova che Domenica lassù si agiva alla *carlona?..* Eppure il Presidente del Collegio era un futuro dottore *in utroque*, e desta sorpresa la sua ignoranza della Legge comunale. È lodevole senza dubbio l'impegno che i giovani elettori prendono alle lotte della vita pubblica: ma, quando non si ha la piena coscienza di bastare a certi alti e delicati offici, converrebbe aver la modestia di non accettarli, e tampoco di sollecitarli.

So che parecchi elettori di Renazzo, presenti Domenica alle risa omeriche colle quali *i non elettori* accoglievano l'esito dello scrutinio, hanno intenzione di ricorrere al Consiglio Comunale contro la validità della votazione. Fra questi eravi un giovanotto di Cento che non è elettore nemmeno *potenzialmente*, non essendo egli inscritto in alcuna delle varie liste elettorali. Nel caso, quale sarà il giudizio del Consiglio?... Oggi sarebbe inopportuno e temerario il fare una tale indagine.

---

11 APPENDICE

ARNALDO

PERLA

Si sarebbe detto che dormissero, tanto era religioso il loro silenzio, ma li tradivano certi sospironi da mantice e qualche frase sommessa di alta ammirazione.

Alfine Enrico si scosse, saltò su al davanzale, si sedè sopra ed accese la sigaretta. Dopo aver seguiti oziosamente collo sguardo i primi gorghi di fumo chiese a Ciccillo:

— Vuoi che continui?

— Si continua, ho ansia di sapere il resto.

— Benissimo. Salto a piè pari la conclusione della serata passata con Vittorino e le prime armi del mio amore.

Ci amammo come forsennati per due mesi circa, io ero sempre sul terrazzo a dipingere od a far nulla e passare intere giornate a scrivere lunghe lettere di fuoco; lei quando lo studio glielo permetteva, era lì alla finestra a sorridermi od a guardarmi languidamente. In questo tempo seppi da lei la sua storia, storia breve, ma triste. Non aveva babbo nè mamma e viveva con una zia unica parente. Dal babbo aveva ereditata una somma sufficiente a farle vivere entrambe agiatamente. Lei che sin da piccina aveva dimostrato una grande tendenza per il canto ne frequentava la scuola, dalla quale si sarebbe dipartita fra un anno. Avevano parecchie relazioni ed una assai intima nella stessa casa, una vecchia signora che abitava sola, soletta il primo piano. La zia ci si recava sovente, talvolta sola. Lasciava Perla con la cameriera e si tratteneva diggiù per ore ed ore. In quei due mesi Perla andiede molto di rado dalla signora, adducendo per scusa, studi di somma importanza. Ma la verità si era che quando quella buona zia Geltrude andava giù dalla sua amica, Perla, nella sua passione, mi permetteva certe visite fugaci che erano il più caro compenso delle mie lunghe ore di aspettativa.

In questo modo puoi immaginare che passi facesse il nostro amore!

Una sera, non la dimenticherò mai più, io ero in agguato sul mio terrazzo, aspettando Perla. C'era una luna stupenda, con un chiaro siffatto che pareva giorno.

Tacevo, fantasticando su non so più qual panegirico che dovevo recitare a lei per dissuaderla, come era suo proponimento di calcare la scena. Avevo appena abbozzato il mio piano che udii la sua voce. Una voce allegra, freschissima.

Quando le risposi, mi disse:

— Sai, sai, la zia è andata via, vanno a teatro, vieni...

Per tutta risposta volai dissù.

Ell'era alla porta ad aspettarmi.

Non so da che provenisse, ma quella sera mi parve più seducente, più provocante del solito. Vestiva un succinto abito rosa, molto semplice, che lasciava intravvedere delle forme veramente scultorie. Sulle spalle cadevano folleggiando i lunghi, voluminosissimi capelli biondi....

Chiusi la porta dietro di me e ci guardammo negli occhi, li abbassammo quasi subito, istintivamente, perchè ci colse il medesimo pensiero: Soli!

Era la prima volta perchè le altre ci era stata stata sempre la cameriera.

intanto aspetteremo.... *e, se sono rose fioriranno.*

VERITAS

Bondeno Stellata 29 Luglio 1884.

Che fiasco.... avevano preparato i *forti* di Bondeno per la candidatura del signor dott. Giovanni Marianti nella frazione di Ospitale! no, anzi *tre fiaschi* avevano fatto dipingere rallegrandosi tra loro (come quegli che fa il conto senza l'oste) di avere la maggioranza in un pugno... di mosche. Ma la *Sibilla* dall'urna ha fatto saltar fuori 25 voti per l'antico *moderato* e otto per il neo-clericale-repubblicano signor Serafino Fornasari. I fiaschi quindi non poterono essere affissi e servir di pasto al pubblico arguto e filosofo.

Gli Ospitalesi sono degni d'encomio; essi hanno saputo riparare ad una lunga ingiustizia ed hanno fornito il Consiglio di una persona proba, capace ed attiva.

Si vuole che questo risultato abbia fatto venire la collerina ai capi-orchestra *Scarlatini* per le promesse deluse, sulle quali contavano in seguito alle dolci indiscrete pressioni.

Il signor Serafino Fornasari dormì intanto il sonno sconfortante dei rejetti e confidò d'ora innanzi un po' meno nel vantato potere della *Fortezza*.

Nelle altre candidature non vi fu lotta, e l'esito è già noto per la pubblicazione fattane dal Giornale la *Rivista*.

A Stellata è riescito il signor Ettore Farelli il quale se non è una *cilibrità*, è un uomo però onesto e punto democratico.

Ed a lotta finita auguriamoci che dal seggio consigliare taccia il partito, ed il bene degli amministrati s'imponga.

CUNCTATOR

UN MUNICIPIO DISTRUTTO

Diamo nuovi particolari su questo grave fatto avvenuto a Massafra in provincia di Taranto è già annunziato dal telegrafo:

Il municipio di Massafra è stato distrutto dalla plebaglia. La sera del 27 luglio alle ore 7 una folla di popolo assaliva, la casa municipale. Penetrata furentemente la folla, ecco aprirsi in un baleno tutti i balconi, e giù una pioggia di carte, registri, sedie, banchi, quadri, tavolini. Tutto insomma quanto forma arredamento di un municipio venne distrutto e dato alle fiamme dalla folla sottostante e plaudente.

Nel medesimo tempo, comechè contiguo, anche l'ufficio della pretura non venne risparmiato, e quindi carte, registri e sentenze, gettate in preda alle fiamme le quali spaventavano.

L'impeto del fuoco era tale che già anche le porte delle botteghe sottoposte cominciavano ad ardere, ma per fortuna vennero spente in tempo, altrimenti sarebbe accaduta un'immensa rovina della casa municipale ed insieme del teatro.

Momenti prima della catastrofe, qualcuno dei consiglieri volle arringare il popolo, ma n'ebbe la peggio, poichè incominciarono a volare pugni, bastonate, e quindi fu un fuggi-fuggi generale. Anche i carabinieri furono costretti a ritirarsi non potendo in pochi opporre una valida resistenza.

I fili del telegrafo rotti quindi impossibilità di far venire immediatamente da Taranto un rinforzo armato, che dopo tutto sarebbe arrivato sempre tardi a reprimere, ed a risparmiare in parte tanti documenti, di cui non rimane, alla lettera, nessuna traccia!

Le botteghe, i portoni, le case vennero immantinenti chiusi; nessuno ardiva uscire per le vie deserte, e soltanto attorno le fiamme assistevano impassibili, con le bandiere, i vandalici distruttori, i quali ebbero nel loro ardente e sconvolto cervello anche l'idea di schiudere le porte ai carcerati. Dalle ore 7 alle 10 il fuoco non ancora si spegneva. Compita così verso le ore 9 la loro opera i saccheggiatori si dispersero, e tutto rientrò nella solita calma.

Verso le 11,30 poi giunse da Taranto un treno straordinario col sottoprefetto, l'istruttore, il capitano dei carabinieri, il delegato ed una compagnia di soldati. Ora tocca a queste autorità investigare e rintracciare i colpevoli.

Dopo ciò, quale la causa?

Un ricco possidente di qui, Matteo Pagliari, nel morire nel giugno del 1883 lasciava un testamento, col quale disponeva che del suo vistoso patrimonio, circa ducati 260,000 si dessero 80,000 alle superstite vedove, ed il rimanente lo donava al municipio, affinchè avesse provveduto con opere di beneficenza, come ospedale, asilo di mendicità, scuole, ecc.

I padri coscritti ritardavano ad ottemperare alla volontà del defunto, con la quale veniva di conseguenza a dar lavoro alla classe bisognosa degli operai ed a far godere al paese di un sì inaspettato beneficio, e quindi malumori, imprecazioni, minaccie contro l'attuale amministrazione, che non ancora si decideva ad invertire le rendite allo scopo destinato dal testatore.

Adunque il temporeggiamento, le lusinghe han prodotto sì tristi e deplorevoli risultati.

LA BAJA D'ASSAB

Agli uffici della Camera fu presentato un progetto governativo pel miglioramento delle condizioni nautiche della baia d'Assab; ed il progetto comprende le seguenti spese:

Costruzione di un porto commerciale nel punto più sporgente della costa, a Capo Baia.

Costruzione di un faro di scoperta al capo nord-est dell'isola di Fatmah.

Collocamento di un fanale di sest'ordine, per segnale di ancoraggio al Capo Baia.

Per queste opere si richiede una spesa di 625 mila lire, da ripartirsi così: L. 200 mila nel 1885-86, e L. 225 mila nel 1886-87.

I ministri che hanno presentato il disegno di legge dichiarano di essere stati indotti a fare una tale proposta anche « dall'esempio di quanto sta meditando un'altra nazione in paraggi poco lontani dal nostro possedimento »

Nella relazione dei ministri si espongono i dati dei tre ultimi anni, sul movimento delle navi approdate a Assab. L'anno scorso arrivarono in quel porto 538 navi e ne ripartirono 524. Nel primo trimestre di quest'anno si sono avuti 107 arrivi e 105 partenze.

Confidasi dal Governo che il traffico riceverà un nuovo e notevole impulso per essersi attuato dalla *Navigazione Generale Italiana* il servizio postale fra Assab, Aden e i vicini scali di Massaua ed Hodeida.

Il gran mercato d'esportazione in tutta l'Abbissinia escluso lo Scioa, è quello che si tiene in Baso e Egibiè nella parte più meridionale del Goggiam. Attualmente la strada commerciale fra questo mercato e la costa è quella di Egibiè Mota, Adua-Massaua. La moneta corrente è il tallero di Maria Teresa, e per gli spezzati si adoperano i pezzi di sale, dieci dei quali costano un tallero a Egibiè. Gli italiani godono franchigia di dazi nel Goggiam in virtù degli accordi stabiliti fra il *Nugus* ed il nostro Governo. I mercati principali dello Scioa sono Roglié, Alni-Amba, Antotto.

Fra le merci d'esportazione da Assab, Abissinia, ecc., noteremo l'oro, il caffè, l'avorio, la tartaruga, la cera, le pelli di bue, di lontra, di capra, di leopardo. Fra quelle d'importazione la cotonata greggia, imbianchita, stampata, i filati di cotone, di cascami di seta, le conterie, le pelli di capra conciate, e finalmente i talleri di Maria Teresa.

UN SALVATORE DI GARIBALDI

Domani 3 agosto si inaugurerà a Comacchio una lapide a Garibaldi su la spiaggia di Magnavacca ove egli sbarcò nel 1849 profugo da Roma, ricoverato dai patrioti comacchiesi.

Per questa occasione furono pubblicate alcune lettere di Garibaldi, che ridondano a grande onore del vecchio patriota colonnello Bonnet. Da esse infatti viene provato come nel 1849 salvasse la vita all'eroico generale.

Garibaldi il 7 agosto 1859 scriveva al colonnello Bonnet da Lovere:

« In nessuna circostanza della vagante mia vita io vi dimenticherò mai. È come potrei scordare voi che foste il mio *angelo salvatore nell'ora del pericolo e di angoscie che non si potrebbero nemmeno desiderare ad un nemico?...* »

Ancora più esplicita è la seguente lettera che Garibaldi scriveva nel 75 a Barbarina Bonnet figlia del colonnello, ringraziandola di un suo dono che univa alla famosa anguilla di Comacchio che Bonnet inviava ogni anno per natale a Garibaldi:

« Figlioccia carissima
« Barbarina Bonnet

Roma 24 Dicembre 1875.

« Al generoso dono di vostro padre di tutti gli anni, io sono assuefatto da molto tempo. Il vostro però mi giunge tanto più gradito, chè viene accompagnato da parole gentilissime ed affettuose. Dite a vostro padre che io l'amo e che vado *debitore a lui della mia vita.*

« Un caro saluto allo zio Raimondo dal Sempre vostro

GIUSEPPE GARIBALDI »

PANZANE

La stagione estiva fa maturare di molte carote nei campi della politica. Tutto torpe nella capitale del regno: e i corrispondenti dei varii giornali, per rimpiazzare in qualche modo le loro lettere, ricorrono al solito specifico delle più o meno spiritose invenzioni.

È nota la favola dei duelli di Luigi Lodi col De Witt e dello Chauvet col deputato Capponi. Adesso bisogna aggiungere a quelle panzane anche le novelle spacciate del terremoto d'Ischia e del nuovo Misdea di Palermo. Il terremoto si è ridotto a un rombo, e il rombo sapete cos'era? Una cantonata del *Dandolo*. Quanto poi al soldato Auresio che secondo il *Messaggero Illustrato*, la *Capitale* ed altri periodici di congenere veridicità avrebbe menato, o tentato menare, una sì nefanda strage a Palermo: a Palermo non se ne sa il gran nulla.

IN ITALIA

ROMA 31 — I rapporti di Pancalieri recano che l'isolamento è completo. I primi germi del male, recati dai reduci di Francia furono contratti dagli individui che ebbero con essi i maggiori contatti. Altri casi avvennero ad Onasco e Cassinasco in provincia di Alessandria.

Si è provveduto all'isolamento di quei paesi. Anche quivi la malattia sarebbe stata importata dalla Francia da individui che avevano scontata la quarantena regolare.

Presso Lucca morirono di colera due reduci da Marsiglia.

Altri cinque, che non avevano avuto contatto coi morti, sono stati pure colpiti da quel morbo.

PISA — L'altra sera, una bellissima ragazza elegantemente vestita, tirò un colpo di *revolver* ad un giovinotto di 23 anni, bellissimo e signorilmente vestito.

La ferita è gravissima.

La ragazza certa Ifigenia Catani fu arrestata e confessò di aver tentato d'ucciderlo per gelosia.

E sai tu amico mio ciò che significhi esser soli con una donna bella, che t'ama e che ami? Una donna di cui ogni suo desiderio è tuo, e della quale tu sei lo schiavo, il cane umile e fedele?.... Esser soli dopo essersi amati alla follia per due lunghi mesi, dopo aver sospirata lungamente una sola parola furtiva?

Ed entrambi sentivamo tutta la gravità e tutto l'imbroglio della posizione. Come per incanto era sparita in lei la gaiezza chè l'affanno le veniva mutilando le poche parole dette a caso.

Mi aveva condotto in un leggiadro salottino, una vera bomboniera, e ci eravamo seduti l'uno in faccia all'altro. Lì accanto si apriva l'antica finestra, quella da cui mi si mostrò la prima volta, la luna ne proiettava sul pavimento tutto il rettangolo luminoso, nel quale come un rabesco fine si disegnavano le ombre intricate delle foglie e dei fiori. Aliti di brezza facevano gonfiare le cortine, carezzandoci, morendo in giù accanto ai ceri del pianoforte le di cui fiammelle ondulavano oziosamente. Intorno tutto semplice, grazioso, nitido. Il grande tappetto, il mobiglio, le pareti tutte un fiore, fiori veri, finti, disegnati, sì che pareva di esser chiusi in una piccola serra; un ripostiglio di Flora rigogliosa che emanava un profumo sottile di amore, di castità e di pace.

Ella taceva commossa, io tutto amirazione, quando scorsi la finestra sorrisi, come ad un'amico, Perla indovinò e chinò il capo, arrossendo.

— Ti ricordi sussurai.

Ella mi irradiò di uno sguardo...

— Te ne penti, ripresi chinandomi verso di lei sin quasi a sfiorarla.

Ella si ritrasse leggermente, appoggiandosi alla spalliera, e scosse il capo negativamente.

— Ma parla adunque, ripresi dopo un breve silenzio...... dimelo che non ti penti...

— No, no, no sospirò lei levandosi ed appoggiandosi al davanzale della finestra.

Poi dopo un'altra lunga pausa:

— Tu eri là, mormorò accennando coll'indice in giù.

Allora mi levai, me le posi accanto e dando sfogo all'emozione che mi soffocava le dissi le prime parole di fuoco e le feci le prime carezze.

Ella mi ascoltava in silenzio, quasi incoraggiando le mie strette furtive con una rassegnazione ed una sommessione di schiava, appena rischiando timidi sguardi dalla mia parte e rifuggiandosi tutta nella calma solenne e gentile di quel gran quadro.

Era sì stretto il davanzale ch'ella non aveva movimento per leggierò che fosse di cui non partecipassi tutta la molle cadenza.....

Era bella, era bella così luminosa alla luna, cogli occhi sgranati nella penombra dei ricci che le nascondevan la fronte, era bella e lasciva colle grosse e tumide labbra schiuse fra cui brillavano alla luna i bellissimi denti.....

Perla, Perla perchè ti perdei?

Si, io l'ho perduta quella sera, colpa la gioventù, colpa l'amore... Ella era troppo debole io troppo esigente, ella mi voleva bene ed io ne approfittavo...

Il nostro primo inno ad amore fu cantato quella sera, a notte inoltrata, il sempre accanto a quella finestra ospitale, che accolse i primi palpiti e permise gli ultimi......

Così ella fu mia, tutta mia e così cominciò la sua e la mia rovina.

(Continua)

VENEZIA 1 — Annunciasi che S. M. il Re verrà fra giorni a Venezia dopo avere assistito ad una parte delle manovre di Pordenone.

Si fermerà qui qualche giorno per quindi ripartire con la Regina e il Principe, i quali questa sera dal palazzo Foscari assisterono alla serenata che si diede in loro onore, a cui presero parte molte distinte signorine. Cantò per la prima volta pubblicamente la signorina Emma Buzzolla, figlia al grande e defunto maestro.

Il Conte d'Aquila prese un appartamento a S. Moisè e pare fermar qui la sua residenza.

PADOVA 1 — Un arrotino certo Toffanin essendo stato posto in contravvenzione dalla guardia municipale Gallinaro gli si avventò contro con un triangolo che stava affilando. Il poveretto è morente.

Un'altra guardia disarmò il Toffanin che fuggì e non fu ancora arrestato.

ALL'ESTERO

GERMANIA — La partenza dell'Imperatore Guglielmo da Gastein avrà luogo il 5 agosto. A Salisburgo l'imperatore pernotterà all'*Hôtel Europe* e continuerà il 6 agosto il viaggio per Ischil, ove visiterà l' Imperatore e l'Imperatrice d'Austria.

RUSSIA — A Klimoff nel governo di Tschernigoff ha avuto luogo un serio tumulto contro i settari detti *Raskolnik* (vecchi credenti). Varie botteghe furono saccheggiate e vi fu un morto e due feriti.

CRONACA

Consiglio Provinciale — Questi sono gli oggetti all'ordine del giorno per la prima seduta della sessione ordinaria che si aprirà il giorno 11 del corrente mese.

1. Nomina dell'ufficio di Presidenza del Consiglio.
2. Comunicazione delle infrascritte deliberazioni in via d'urgenza adottate dalla Deputazione;
   a) parere intorno ad alcune modificazioni da introdursi nel regolamento della pesca marittima;
   b) concorso nella spesa per la esposizione generale italiana di Torino;
   c) concorso nella spesa per gli studi degli acquedotti economici per le provincie di Ferrara, Bologna e Ravenna.
   d) nomina dei membri destinati a far parte del Consiglio provinciale scolastico.
3. Altre nomine diverse come appresso:
   a) dei revisori del conto consuntivo 1883;
   b) di quattro membri effettivi e due supplenti della Deputazione provinciale;
   c) della commissione che dovrà riferire sul bilancio 1885;
   d) della commissione che dovrà riferire sugli oggetti estranei al bilancio e sulle petizioni;
   e) dei membri destinati a far parte dei consigli di leva;
   f) dei membri destinati a far parte della Giunta distrettuale incaricata di definitivamente stabilire la lista dei giurati.

Il foglio degli annunzi legali del 1 Agosto conteneva:

Avviso d'asta di secondo incanto del Comune di Codigoro per costruzione e sistemazione della strada comunale obbligatoria Pomposa-Volano.

— Decreti prefettizi per la costruzione del Cimitero nella frazione di Mezzogoro in Comune di Codigoro; opera di pubblica utilità.

— Il Regio Sindaco di Codigoro avvisa che, in base dei decreti Prefettizi, la costruzione del nuovo cimitero di Mezzogoro venne dichiarata opera di pubblica utilità e che per 15 giorni resta pubblicato nella segreteria comunale l'elenco indicativo dei beni da espropriarsi per la costruzione del cimitero suddetto.

Una calda raccomandazione. — Una povera donna, madre di tre bambini immersa nell'affanno per la condotta dal marito (che fra parentesi è un cattivo soggetto) lottante coll'estremo bisogno dà di quando in quando qualche segno non equivoco di non essere sempre presente a sè medesima; anzi non poche fiate cade in iscandescenza di una natura quasi feroce contro i teneri suoi figli. Costei abita nella strada di Borgo Leoni, e colle sue grida, coi suoi modi irruenti è di grave disturbo pel vicinato, il quale compreso da compassione vorrebbe che qualche utile provvedimento si prendesse e a vantaggio di questa infelice e a difesa di tre tenerissime creature.

Pregati a segnalare questo fatto anormale, vi ci prestiamo di buon grado nella speranza che l'autorità sia per porvi un pronto e radicale rimedio.

Nuovo metodo per saldare i debiti. — Ieri alle 1 pom. il vetturale F. D. incontratosi sotto il Volto del Cavallo con Vandelli Maria dato di mano alla frusta, le applicava due potenti colpi coi quali credeva forse di pagare lire dieci, che da molto tempo egli le doveva.

Il nuovo spediente posto in pratica dal vetturale per pagare i proprii impegni, non sappiamo se verrà accettato dal Tribunale, il quale, speriamo, mostrerà al cattivo debitore, che un tal metodo non è ammesso dalla giustizia e dal codice.

Palestra ginnastica. — Domani alle 12 meridiane nelle sale sociali si terrà adunanza generale per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del verbale della precedente adunanza;
2. Presentazione del Consuntivo 1883-1884;
3. Relazione del Presidente e resoconto morale della gestione;
4. Nomina della Commissione di revisione del Consuntivo;
5. Nomina della nuova Rappresentanza Sociale.

Incendio. — In Argenta nella sera del 27 s'incendiarono casualmente (dice la questura) tre pagliai di certa Cavalieri Anna. Il danno ammonta a lire 300.

In Questura. — A Copparo nella notte del 27 al 28 luglio dalla stalla di Franceschini Cesare, ed in danno del medesimo venne da un ignoto rubato un giumento del valore di L. 100.

E nella notte istessa furono in Ferrara sottrati dal pollaio di Grandi Gilberto, alcuni polli, recando al proprietario un danno di circa lire 27.

Notizie teatrali. — Ci scrivono da Lugo in data di ieri:

« Nel p. v. Settembre avremo sulle scene del nostro Rossini la grandiosa opera-ballo *La Gioconda* del M° Ponchielli. Gli artisti, che vi prenderanno parte sono i seguenti: Borelli, Savelli, Oselio; Bertini, Sparapani e Salmasi. L'orchestra sarà diretta dal bravo M°. Usiglio.

« La eletta schiera di artisti, non ha certamente bisogno di *reclame*, ma ad ogni modo mi riserbo di tenere informati i lettori di codesto periodico, sull'esito dello spettacolo fin d'ora assai promettente.

« Intanto i nostri auguri al valente impresario ».

Pubblicazione — Col 15 Agosto incomincierà la stampa di Versi di Giuseppe Barbicinti (Enotrio Emiliano) che formeranno un elegante Volume, di nitidi caratteri, di più di 300 pagine.

La materia vien così classificata: *Inni - Odi - Leggende - Idilli - Profili di Paesaggio e Figura - Capitolo Romantico - Macchiette ed Epigrammi.*

Il prezzo d'abbonamento è fissato a L. 3 (lire tre) divisibili in due rate eguali, l'una anticipata, l'altra alla consegna del volume.

I nomi degli abbonati verranno stampati in un annesso elenco.

Si ricevono adesioni alla Direzione della *Gazzetta Ferrarese.*

Teatro dello Châlet. — Questa sera alle ore 9 rappresentazione dell'applaudita opera « *Le Educande di Sorrento.*

Banda comunale. — Programma dei pezzi che verranno eseguiti domani alle 8 pom. nei Giardini:

Marcia.

Mazurka - Filippi.

Scena e finale pezzo concertato nell'opera *Gioconda* - Ponchielli.

Gran marcia ballabile nel ballo *Devadacy* - Dall'Argine.

Sinfonia dell'opera *Le donne allegre di Vindsor* - Nicolai.

Valzer *Godetevi la vita* - Strauss.

Teatro Meccanico. — Questa sera rappresentazione.

Vedi Telegrammi in 4ª pagina

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

Sulle colonne di questo accreditato giornale venne ieri inserito un articolo del Signor *Armando Ferrari*; spinto dalle insinuazioni offensive al mio indirizzo che in esso chiaramente si scorgono, impugno la penna a mia legittima difesa e giustificazione.

Prima di tutto mi preme rilevare l'errore, in cui, forse *per mancanza di buona memoria*, in sul principio incorse il detto Signor Armando Ferrari.

Non è assolutamente vero che, due anni fa, io, quando ancor frequentavo i corsi liceali, abbia pregato il detto Signore di fare un libretto per opera; fu, bensì, egli che per primo mi disse di fare un libretto per *operetta*, e che mi propose di musicarlo; ed io, proponendo di giovarmi anche dei suoi consigli, imperocchè lo conosco intelligente di musica, gli promisi di provarmi.

Ora il Signor Armando Ferrari crede bene di dichiarare ch'egli fece il libretto «*prendendo la cosa in ischerzo*»... Ma - mio Dio - poteva forse io credere così abile il Signor Armando nel nascondere lo scherzo sotto tanta serietà?..... E poi - ingenuità invidiabile, ma certamente discordante colla modestia, dote prima del Signor Armando crede egliyeramente che s'io avessi avuto la *pretensione* di scrivere un'opera, mi fossi rivolto per il libretto proprio a *Lui*?!.....

È vero che avendogli io chiesto se volesse che il suo nome fosse pubblicato, egli mi rispose che non lo desiderava; ma io, ripeto, ho sempre creduto che tale sua risposta fosse dettata dalla *modestia*, che gli è naturale, e dichiaro che ho stimato usargli gentilezza coll'additarlo, pubblicamente, autore del libretto.

Ma ammettendo pure che al detto Signore fosse realmente dispiaciuto ciò, non poteva egli, *che si picca di dare lezioni di cortesia*, non poteva ricorrere a mezzi meno villani, ed a modi più decenti?...

Supponiamo pure che io mi fossi « *spassato a pubblicare il suo nome* « *a caratteri cubitali* », (e ciò fu cortesia di stamperia) non bastava forse che egli venisse da me che, fatto certo del suo dispiacere, avrei pensato, in qualche modo, a rimediare?...

Non erano forse sufficenti due righe che dichiarassero essere incorso in un innocente errore di stampa e che invece di Armando, a mò d'esempio, si dovesse leggere Stanislao?!...

Forse che questi mezzi siano sfuggiti alla sottile sua perspicacia?!.....

Ma, in ultimo, non era la pubblicità del suo lavoro, che tanto spaventava il Signor Armando Ferrari?...

Non ha egli pensato che il libretto non era stampato e che perciò il pubblico non poteva certamente giudicare « *di quel fior di roba scritta in due o-* « *re, di quell'accozzamento di versi* « *senza metro, senza eleganza, senza* « *nesso alcuno* »?

Non ha egli piuttosto riflesso che i *maligni* e gli *invidiosi*; e ce ne sono, *caro* Signor Armando, non potessero susurrare ch'egli, collo stesso scopo di certi *scrittorelli*, che tessono la critica ai propri scritti al fine di fare della *reclame*, abbia vomitato quell'ammasso di parole, pregne d'ironia, di sottintesi, di parole sottolineate?!...

Ed ora alle persone di criterio, *caro* Signor Armando Ferrari, il giudicare chi meglio intenda la *gentilezza*, *l'amicizia e........... la modestia.*

Tutto finisca con questa risposta non tenendosi il sottoscritto in obbligo di rispondere a qualsiasi altra controrisposta.

ALPINOLO AZZI

Città 1 Agosto 1884.

Telegrammi Stefani

Avignone 1 — Ieri quattro decessi.

Marsiglia 1 (ore 9 55) — Stanotte 11 decessi.

Tolone 1 (ore 10 ant.) — Da iersera due decessi.

Si riaprono i magazzini; la città è più animata.

Marsiglia 1 (ore 11 50) — Dalle 9 di stamane cinque decessi.

Aix 1 — Stamane cinque decessi.

Costantinopoli 1 — I briganti catturarono a Dusti il figlio del console inglese Rodosto. Domandano 7000 lire.

Londra 1 — *Camera dei comuni* — Gladstone rispondendo ad O' Donnel disse che nessun ambasciatore fece al governo italiano osservazioni circa la questione della *Propaganda fide.*

Roma 1 — Il *Duilio* è giunto a Syra; la *Maria Pia* a Metelino. Tutti bene a bordo.

Vienna 1 — Il poeta Enrico Laube è morto stamane.

Torino 1 — Le condizioni sanitarie non furono mai migliori. Nel luglio di questo anno vi furono 107 decessi di meno che nel luglio 1883.

Roma 1 — La *Gazzetta Ufficiale* reca: Carlotti, consigliere delegato a Livorno, è nominato prefetto a Cosenza.

Torino 1 — Le grandi corse d'autunno sono fissate pel 14 e 16 di settembre. Sono inscritti 52 cavalli.

Londra 1 — In seguito alle insistenze di Munsteq per discutere alla conferenza anche la questione sanitaria dell' Egitto. Granville diresse stamane agli ambasciatori esteri una circolare con cui l' Inghilterra impegnasi a ordinare al suo rappresentante alla commissione sanitaria di Alessandria di migliorare la polizia sanitaria del canale.

Londra 1. — L'*Agenzia Reuter* ha da Fontcheon: Regna grande agitazione credendosi alla probabilità di una guerra della Francia colla China. Le donne ed i ragazzi s' imbarcano a bordo delle navi. Molti stranieri ed indigeni partono.

La corvetta inglese *Champion* sbarcò un distaccamento di fanteria marina.

La cannoniera inglese *Merlin* staziona presso il quartiere degli stranieri.

Parigi 1. — Stasera dirameransi le lettere di convocazione del congresso per lunedì.

Londra 1. — Il *Times* ha da Fontcheon in data 31 luglio: La China ricusa di pagare l'indennità. Le fu accordato un nuovo termine.

Allo stesso giornale telegrafano in data 1 agosto: Il panico aumenta, gli abitanti stranieri si armano per la loro difesa, le donne lasciano la città. Il console francese si è recato a bordo della cannoniera.

Parigi 1. — Il *Temps* scrive: Ferry ricevette Li-Phon-Pao. Nessuna risposta definitiva della China è ancora giunta. Allo stesso giornale telegrafano da Rio Janiero che la Camera è sciolta.

Aja 1. — Le Camere riunite approvarono con 97 voti contro 3 il progetto di conferire la reggenza alla Regina.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Marsiglia 1. (ore 8 40 pom.) Nelle ultime 24 ore 26 decessi.

Arles 1. (ore 8 40 p.) Nelle ultime 24 ore otto decessi. Ad Aix nel pomeriggio un altro decesso.

Marsiglia 1 (ore 6 31 pom.) — Dalle 11 sei decessi. Oggi 10 malati entrarono nell' Ospedale del Faro, tre morirono, due uscirono guariti, restano 78 in cura.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)